

Comunicazione di Alessandro Genovesi – Segretario Generale FILLEA CGIL

27 luglio 2023 *“Incentivi fiscali e direttiva Ue Case Green: le proposte della Fillea Cgil”*

Prima di tutto mi unisco anche io nel ringraziare i tanti ospiti presenti.

Rossella ha ben introdotto il contesto e l’elaborazione che la Fillea Cgil, insieme ad associazioni, intellettuali, imprenditori della green economy, sta portando avanti in questi anni.

Provando a tenere insieme azioni contrattuali (penso all’ultimo CCNL dedicato proprio alla formazione, al corretto inquadramento, al rilancio delle scuole edili), politico-legislative (penso alla comune azione sulla congruità, al contrasto al lavoro nero, per la qualificazione delle imprese), sul codice degli appalti (contrasto al subappalto a cascata, parità di trattamento e applicazione dei CCNL edili lungo la filiera) e direi anche culturale.

“Rigeneriamo la città, rigeneriamo il Lavoro, rigeneriamo la Democrazia”: è il titolo del “manifesto” che propone 5 azioni per uno sviluppo sostenibile. Per creare buona e stabile occupazione, alimentare la partecipazione popolare, cambiare l’attuale modello di sviluppo.

Il nostro patrimonio edile (pubblico e privato) è del resto il più vetusto d’Europa, produce il **35% di tutte le emissioni di Co2 e consuma energia pari al 40%** dell’intera capacità nazionale. Se vogliamo affrontare l’emergenza ambientale, sempre più emergenza climatica, sanitaria e sociale, dobbiamo partire da qui. Lo sa bene l’Onu con la sua Agenda per lo Sviluppo Sostenibile e l’UE che, all’interno del New Green Deal, dedica una delle più importanti direttive proprio all’obiettivo, entro il 2030 e 2033, di avere tutti gli edifici pubblici e gran parte dei privati almeno in classe energetica D.

Lo sanno bene i **lavoratori dell’edilizia e dei materiali**, consapevoli che il futuro non è nel consumo di ulteriore suolo ma nell’efficienza energetica, nel rammando urbano, nella rigenerazione fisica e sociale dei quartieri. Un nuovo modello produttivo e di consumi collettivi che necessita di più lavoro, più professionalità e di un nuovo “ruolo sociale” del lavoratore edile, operaio, impiegato, professionista o tecnico che sia.

La prima di queste 5 azioni riguarda **“quali incentivi fiscali e quale intervento pubblico”** per centrare gli obiettivi della Direttiva UE casa green, ovvero affinché:

- gli edifici pubblici possano conseguire entro il 2027 la classe energetica E, entro il 2030 la classe energetica D;
- gli edifici residenziali, al netto di alcune deroghe, possano raggiungere - per le “prime case” - la classe energetica E entro il 2030 e la classe energetica D entro il 2033.

Non a caso avanziamo le nostre proposte oggi, prima dell'incontro di fine agosto 2023 tra Parlamento, Consiglio e Commissione europea (il c.d. "trilogo") per discutere sulla Direttiva Case Green e prima della prossima legge di bilancio per il 2024.

Invitando il Governo, più che a contrastare la Direttiva o peggio negarne l'urgenza (ambientale e sociale), **a richiedere alla Commissione Europea** risorse specifiche aggiuntive, la possibilità di escludere le risorse previste dai Piani Nazionali per l'efficienza energetica dall'eventuale ritorno al Patto di Stabilità, usare quote del PNRR da ridestinare a combattere così la povertà energetica, ecc.

Oggi parleremo in particolare di come "aggreddire" il patrimonio edile privato - in particolare le prime case di proprietà, in classe E, F, G che per "quantità" sono significative - annunciando già che, come FILLEA CGIL, **stiamo elaborando una proposta specifica per l'edilizia pubblica residenziale, per il rilancio e riqualificazione degli alloggi popolari.**

Così come in altri appuntamenti parleremo del tema della **formazione, del reclutamento e specializzazione dei lavoratori**, della necessità di **nuove leggi urbanistiche**, politiche industriali mirate per la **produzione green e riuso dei materiali edili**, ecc. (cioè delle altre azioni del nostro manifesto).

Oggi vogliamo avanzare le nostre proposte per stare, come sindacato, "sul pezzo", **dare continuità alle nostre battaglie** ed interloquire con diverse proposte che solo in parte ci convincono: da quella dell'On. Gusmeroli a quelle rilanciate dai 5 stelle fino alle ultime avanzate dalla stessa Ance.

Proposte **che riteniamo molto parziali, poco ambiziose** o in alcuni casi che non superano i limiti e gli errori anche del recente passato.

Proposte **migliorabili** – ci auguriamo – anche alla luce delle elaborazioni, dei dati e delle richieste che oggi avanziamo e che **mettiamo, ovviamente, a disposizione di tutte le forze politiche, imprenditoriali e dell'ambientalismo che le vorranno sostenere.**

Sia chiaro: le proposte finora avanzate sono **proposte che hanno comunque il merito di mantenere aperta la questione e di provare a rispondere anche alle sollecitazioni del sindacato** (penso al tema dei redditi bassi) dopo le importanti manifestazioni del 1° Aprile in 5 periferie, con migliaia di lavoratori, cittadini, ambientalisti studenti che si sono mobilitati dopo il decreto 11/2023.

Quelle stesse manifestazioni che sono riuscite a "strappare" alcune modifiche allo stessa legge di conversione del decreto (barriere architettoniche, ricostruzione del centro Italia, Edilizia Pubblica Residenziale, per cui rimane la possibilità di cessione del credito e dello sconto in fattura), ma che ponevano – quelle manifestazioni - una questione sopra tutte: come favorire la rigenerazione e l'efficienza energetica **della grande massa di case più energivore, spesso in condomini di periferia, di famiglie di ceto medio basso o basso.**

Come leggerete, le proposte in cartellina – cui responsabilità esclusiva è della Fillea Cgil – sono state elaborate anche grazie al contributo di diversi esperti dell'Associazione NENS (Nuova Economia Nuova Società).

Lo stesso **Professor Pisauro ci aiuterà oggi a leggere e comprendere alcune dinamiche**: dall'effetto diseguale delle detrazioni ai limiti anche dell'assenza di concorrenza insita in passati strumenti, fino all'importanza della "selettività" non solo per una questione di finanza pubblica, ma proprio di giustizia sociale. Ispirandoci ad un mix di esperienze tra Francia e Germania, soprattutto.

Ovviamente le nostre proposte **rappresentano un'alternativa al blocco operato dal Governo Meloni, sulle politiche per la riqualificazione energetica**. Blocco, quello operato dal Governo, della cessione del credito e dello sconto in fattura **che di fatto permette, oggi, solo a chi ha già risparmi e liquidità e redditi medio alti**, di beneficiare degli incentivi rimasti sotto forma esclusiva di detrazioni. Con i limiti di non selettività, che permangono.

Nello studio ricordiamo che sono 1,6 milioni gli edifici commerciali e pubblici di cui metà in classi inferiori alla D. Di questi, gli immobili pubblici sono 51mila, tra il 23% ed il 37% in classi G ed F.

Per quanto riguarda il Patrimonio residenziale privato a cui si rivolge la proposta Fillea Cgil (ovviamente allargabile anche agli edifici pubblici, all'Edilizia Pubblica Residenziale, ecc.) lo studio indica che le prime case in classe energetica inferiore alla D "cubano" circa 2 miliardi di metri quadrati.

Il rapporto ripercorre anche storia, finalità ed effetti degli incentivi. Evidenziando come, numeri alla mano, **il sistema delle detrazioni ha favorito i ceti più ricchi, il Nord del Paese** e non ha selezionato i beneficiari in termini di **priorità né energetiche né sociali**.

Infine il rapporto evidenzia i lati positivi e negativi del c.d. Superbonus 110%.

Certo esso ha prodotto, in termini di minori emissioni, **una riduzione di 1,42 milioni di tonnellate di CO2**. I risparmi in bolletta per le famiglie sono stati pari a circa **29 miliardi di euro**. Sicuramente ha avuto un effetto positivo sulla crescita degli occupati e sulla ripresa dell'intera filiera.

Sicuramente **ha avuto una maggiore inclusività** (i dati dimostrano che con la cessione del credito vi è stato un miglioramento nell'accesso da parte dei redditi più bassi), però dobbiamo dirci anche i limiti enormi.

Si è pagata **la scarsa selettività dello strumento tra prima casa e seconde e terze** e in **riferimento alle classi energetiche** (ne ha beneficiato anche chi è passato da classe C a classe A).

L'assenza di una qualsivoglia partecipazione dei beneficiari (fosse anche tramite il risparmio in bolletta) ha generato **una riduzione della concorrenza**, con dinamiche anche **speculative sui prezzi**.

Gli impatti sul debito pubblico sono stati significativi, soprattutto **con un rapporto costi/benefici (sociali e ambientali) che avrebbe potuto essere migliore** (su questo si vedano le proposte avanzate da subito da Fillea Cgil e Legambiente). Senza considerare il caos prodotto dai c.d. "**crediti incagliati**".

Dobbiamo imparare dal passato: salvare quello che funziona e correggere le distorsioni. Non farlo è stato l'errore del Governo Meloni che **se avesse aperto un tavolo vero con il sindacato lo** avrebbe magari evitato!

Ora è il momento di una riforma complessiva degli incentivi che garantisca certezza nel medio periodo, sia finanziariamente più sostenibile, ma soprattutto sia più efficace in termini energetici e più giusta socialmente.

Puntando principalmente sullo strumento del **trasferimento diretto da parte dello Stato**, al posto dello sconto in fattura e della cessione del credito, **per una maggiore trasparenza, efficacia e tracciabilità delle risorse pubbliche e anche per evitare “tentazioni speculative o ricattatorie” da parte del sistema bancario italiano.**

Ma su questo rinvio all'intervento del Professor Pisauro.

Trasferimento diretto a cui aggiungere sempre **la cessione del risparmio in bolletta** come possibilità/obbligo da parte del beneficiario per contribuire alle spese ed incentivare modelli competizione di mercato.

Un “Testo Unico per gli incentivi” con le seguenti caratteristiche:

- **certezza e stabilità** normativa e finanziaria per un periodo congruo (almeno 10 anni);
- **accesso ai benefici solo per la prima casa e a partire dai soggetti a minor reddito** o incapienti che vivono spesso in unità abitative più energivore e meno salubri;
- convenienza per i beneficiari;
- costi per la finanza pubblica più compatibili con gli equilibri di bilancio;
- mantenimento di una negoziazione tra imprese e beneficiari, dato che una quota del costo (anche nel caso limite dell'incentivo al 100% con l'utilizzo dei risparmi energetici) rimarrebbe a carico dei beneficiari generando un conflitto di interessi tra le parti e uno stimolo al contenimento dei prezzi;
- priorità ai migliori interventi di efficienza in rapporto alla spesa, **da concentrare esclusivamente sulle ultime classi energetiche (E, F, G)**;
- assunzione piena degli obiettivi della Direttiva UE sull'efficienza energetica.

Proponiamo che i “bonus ristrutturazioni edili” siano riportati alla loro originale funzione di “emersione” (con maggiorazioni in caso di miglioramento di classe sismica e/o abbattimento barriere architettoniche in alternativa all'attuale ecobonus e sisma bonus **ma solo per la prima casa**). Una percentuale di incentivo che parte dal 40% fino al 70% (75% per abbattimento barriere architettoniche e in questo caso con trasferimento diretto e non solo detrazione).

Mentre riteniamo che interventi finanziari pubblici per l'efficienza energetica vadano destinati **solo per le prime case e solo se sono in classe G, F, E** (con maggiorazione per interventi sismici), **con obiettivo obbligatorio di arrivare alla classe D**, un **massimale prestabilito**, trasferimenti diretti e una percentuale variabile dal 75% al 100%, in base al reddito del singolo o, sul modello tedesco, **dei proprietari che esprimono la maggioranza dei “millesimi condominiali” se di miglior favore.**

Più nel dettaglio proponiamo:

- il 75% di incentivo per i redditi tra i 30 mila e i 100 mila euro sulla base dell'ISEE (per chi è sopra tale reddito non vi è incentivo se non quello per ristrutturazione) con possibilità di integrare parte del restante attraverso la cessione dei risparmi energetici;
- l'85% per i redditi tra i 20 ed i 30 mila euro ISEE con possibilità di integrare la somma tramite cessione dei risparmi energetici;
- il 100% per i redditi sotto i 20 mila euro Isee, **in questo caso con l'obbligo** di cedere almeno il 50% dei risparmi energetici (questo al fine di mantenere partecipazione e attenzione ai prezzi).

Fondamentale è l'introduzione del **Contratto di cessione dei risparmi energetici come obbligo per tutti gli operatori energetici**, al fine di favorire uno strumento facile, volto anche a ridurre da subito gli impatti sulla finanza pubblica, responsabilizzare il beneficiario e, per i redditi più bassi, produrre una convenienza immediata.

Quindi proponiamo di **chiudere una volta per tutte l'annosa questione dei crediti incagliati già maturati**. Per il futuro proponiamo il trasferimento diretto, mentre per quanto maturato fino all'emanazione delle nuove norme, si propone che CDP acquisti i crediti incagliati già maturati e comunque contabilizzati come debito pubblico, attraverso un **Fondo Crediti Efficienza Energetica**.

Ovviamente sappiamo bene che dobbiamo anche aggredire **altri limiti** emersi nel passato.

Occorre **mantenere l'asseverazione per tutti gli interventi con finanziamento pubblico** (su questo siamo molto d'accordo con Ance) anche al fine di evitare "cantieri fantasma", facendo dei **tecnici e dei professionisti una risorsa e non un problema**.

Occorre estendere il **combinato disposto "bonifico parlante" e Durc di Conguità**, come previsto dalla legge 25/2022 e ribadito dalla circolare 19/E dell'Agenzia delle Entrate, affinché nessun euro pubblico alimenti evasione, lavoro nero e dumping contrattuale. Lo dico agli amici parlamentari: ogni tanto vediamo qualche emendamento volto a ridurre la portata delle norme introdotte dal passato Governo dopo – lo ricordo – che **quelle norme non hanno fatto altro che recepire le intese sottoscritte da noi e tutte le associazioni datoriali dell'edilizia, Ance, Artigiani, Confapi, Coop**.

Quando difendiamo l'applicazione dei CCNL edili non stiamo facendo una difesa corporativa, ma stiamo difendendo la leale concorrenza, la valorizzazione delle professionalità, le specificità dell'organizzazione del lavoro in cantiere, la formazione e la sicurezza dei lavoratori, le scuole per formare sul green building, senza contare l'importanza dell'iscrizione in Cassa Edile, che vuol dire denuncia di cantiere, MUT, notifica preliminare, protocolli di legalità, ecc.

O se volete – e su questo sono certo che dall’On. Mazzetti all’On. Gusmeroli, da Misiani a Santillo siamo tutti d’accordo – non è possibile trovare in un cantiere – direi sempre, ma se puoi è pubblico o finanziato con i soldi pubblici ancora di più – gruisti e ponteggiatori con il CCNL metalmeccanico, carpentieri con il CCNL multiservizi, addetti al movimento terra con il CCNL degli operai agricoli. Ne va della sicurezza, ma anche della qualità dei lavori.

E per questo **occorre qualificare le imprese** che accederanno agli incentivi per evitare la nascita di “imprese vuote” come avvenuto nel passato.

L’Ance propone l’applicazione delle SOA per soglie minime, siamo d’accordo e il Governo ha sbagliato ad alzare le soglie. Vi sono altre proposte? Entriamo nel merito, ma imprese improvvisate, senza dipendenti, senza macchinari, che appaltano e sub appaltano a squadre di cottimisti, non sono le imprese del futuro, quelle che investono in nuovi materiali o in nuove tecniche costruttive. Anche per questo dobbiamo **rafforzare il ruolo dell’ENEA** per controlli sul campo.

Occorre infine semplificare la normativa sulle difformità e sugli interventi ad impatto paesaggistico lì dove tali norme impediscono o rallentano gli interventi di efficienza. Se faremo tutto questo, noi riteniamo che le nostre proposte potrebbero generare **oltre 1,2 punti di PIL** aggiuntivi l’anno (12% in 10 anni) con la creazione di oltre 300 mila posti di lavori diretti, 430mila con l’indotto, ogni anno.

Servono però risorse vere e serve che questa proposta diventi una priorità nella politica economica del Governo Meloni: il passaggio in classe D dell’intero patrimonio edilizio residenziale definibile come prima casa avrebbe un costo contabile massimo (in termini di leggi di bilancio) stimabile in circa 533 miliardi totali, che si riducono però a circa 410 tenendo conto delle maggiori entrate e prendendo come moltiplicatore – ci tengo a **sottolinearlo quello più prudentiale (UPB e Banca d’Italia)** – per un costo finale teorico di circa 41 miliardi l’anno per i prossimi 10 anni.

In realtà, anche nelle ipotesi di previsione contabile più rigide le somme da mettere in bilancio sarebbero inferiori (non tutti avrebbero diritto al 100%, vi è il ritorno con la cessione dei risparmi energetici, si può ricorrere alle clausole di riduzione previste dalla Direttiva Europea) per un costo reale stimabile in **circa 20-25 miliardi l’anno**.

In conclusione mai come oggi sostenibilità ambientale, giustizia sociale, creazione di lavoro di qualità **stanno insieme**. Dobbiamo fare della sostenibilità un’occasione e una vera convenienza per le fasce popolari, per i tanti lavoratori e pensionati che qualcuno - negando la questione ambientale – vuole invece arruolare a difesa di questo modello di sviluppo. Dove i ricchi sono sempre più ricchi ed i poveri (poveri di salario, di diritti, di ambiente) sempre più poveri.

I processi o li governiamo tutti insieme, o li subiremo come Paese, come lavoratori, come produttori.

Dobbiamo provare invece a tenere insieme – come è giusto che sia – chi ha paura della “fine del mondo” con chi ha paura della “fine del mese”. Ed insieme cambiare tutto quello che non va.

Grazie.